

# Aprire tra problemi e polemiche l'anno giudiziario

**«La legge La Torre ha dato buoni risultati - ha detto il PG Tamburrino - ma occorre sradicare l'origine dei fenomeni criminali, cioè il traffico della droga»  
Aumentano racket e sequestri**

**DURATA MEDIA IN GIORNI DEI PROCEDIMENTI IN MATERIA DI LAVORO, PREVIDENZA E ASSISTENZA ANNI 1978-1982**

Anni	LAVORO		PREVIDENZA E ASSISTENZA	
	Preture	Tribunali	Preture	Tribunali
1978	262	321	453	265
1979	289	341	454	286
1980	316	353	441	324
1981	326	353	429	346
1982	296	369	426	351

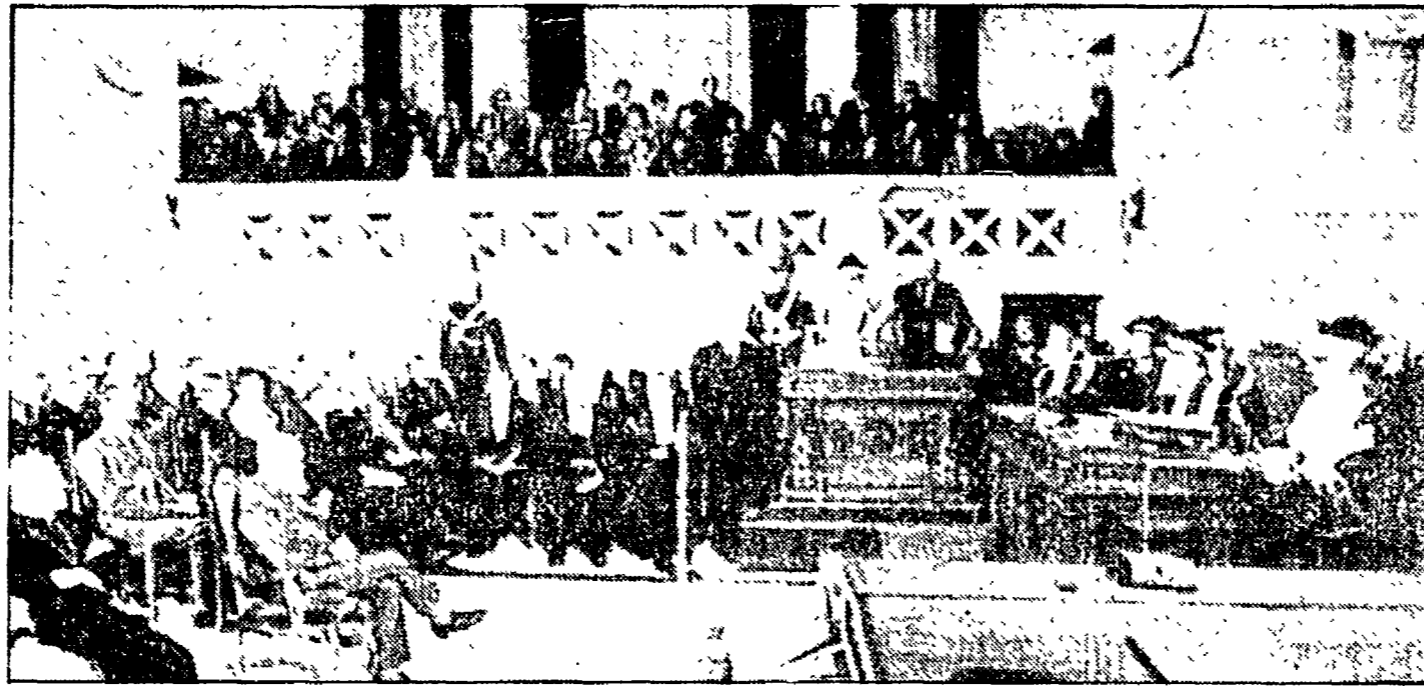
ROMA — «Tutte le statistiche ci confermano che ormai la mafia, la camorra, la 'ndrangheta, sono presenti con i loro traffici illeciti e i loro caratteristici delitti in tutto il paese e non solo nelle grandi città. Attualmente essi hanno trovato una facile esca nella matrice più grave e più destabilizzante che sia: modificando l'economia di tutto il mondo, la droga. Ecco il grido d'allarme con cui il PG della Cassazione Tamburrino ha aperto davanti a Pertini, al presidente del Consiglio e della Camera, ai capi della polizia e dei carabinieri, al ministro di Grazia e Giustizia, la sua relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario.

L'uso e l'abuso degli stupefacenti — osserva il PG — si è notevolmente esteso e l'Italia si trova in un'area centrale e favorevole tra i paesi produttori e quelli del più largo consumo (gli Stati Uniti e l'Europa nord occidentale). «Mafia, camorra e 'ndrangheta moltiplicano poi i loro enormi profitti con il riciclaggio in speculazioni di vario tipo, bancarie, finanziarie, industriali, edilizie. Recentemente — ha detto il PG — si è osservato che il fenomeno si attua anche nei Casinò.

Lo strumento principale dato ai giudici per combattere questo intreccio di fenomeni criminali — è data dalla legge La Torre — che ha permesso risultati positivi. Ma a giudizio del procuratore generale, non basta combattere le organizzazioni criminali e professionali. «Ma ciò che è veramente preminente nell'attuale legislazione — ha detto il PG — è la parte preventiva. «Nulla si dispone sulla indispensabile educazione antidroga, sulla prevenzione della vendita e dello spaccio, sulla sula disintossicazione». Il PG avanza alcune proposte, sicuramente destinate a discussioni, per combattere la grande criminalità organizzata e il fenomeno della droga. Sul primo punto, ribadito (come si dice in altra parte del giornale) la contrarietà ad estendere ai mafiosi la legislazione preinale, l'alto magistrato chiede l'uso di «mezzi d'emergenza» (non meglio chiariti) previsti dalla Costituzione in casi eccezionali e per periodi di tempo limitato e la creazione di un superorgano di coordinamento all'interno della magistratura per combattere questi fenomeni. Infine il PG chiede «la precisazione e il potenziamento dei mezzi per colpire l'attività secondaria e terziaria, attraverso l'abolizione dei segreti, la capillarità delle indagini in tutti i sensi, la banca dei dati». Per quanto riguarda la droga il PG chiede di: a) aggravare la repressione colpendo fortemente la detenzione e lo spaccio anche delle piccole quantità; b) preparare una sana legislazione preventiva per disabilitare giovani e giovanissimi all'uso della droga. L'inizio della relazione era stato dedicato alla commemorazione dei giudici caduti sotto i colpi della mafia. Significativamente il PG ha ricordato anche la vendetta trasversale — attuata contro il fratello del giudice romano Ferdinando Impostato.

**TERRORISMO E CARCERI**  
«Il terrorismo è stato molto efficacemente colpito — ha detto il PG — ma non bisogna cantare vittoria completa, perché molte indagini dimostrarono che esistono ancora dei focolai. Bisogna far attenzione al terrorismo nelle carceri, fenomeno vasto e preoccupante. Perciò — ha notato Tamburrino — «la nostra situazione carceraria è disastrosa: le carceri sono terribilmente sovrappopolate e situate in edifici inidonei. Occorre una modifica integrale e completa che risponda ad un trattamento umano e moderno dei condannati, e un reperimento secondo la sua personalità». Al drammatico problema della lunghezza della carcerazione preventiva, Tamburrino ha dedicato una sola battuta, limitandosi ad affermare che essa va certamente ridotta «ma non eccessivamente e indiscriminatamente». Il PG si è però detto contrario ad ulteriori provvedimenti di amnistia e di indulto (in cui hanno abbondato i recenti governi) perché «non risolvono i problemi». L'alto magistrato ha volutamente evitato ogni commento sulla legge dei pentiti data che essa — ha detto — viene applicata a processi in corso.

**LA MACCHINA DELLA GIUSTIZIA**  
La magistratura — ha osservato Tamburrino — deve far fronte a una accresciuta richiesta di giustizia, fatto in sé positivo e normale in una società democratica. Meno norma-



ROMA - Un momento della cerimonia a Palazzo di Giustizia in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario

## «I profitti della droga moltiplicati e riciclati in industrie, case, banche»

**Delitti denunciati esclusi i furti per i quali è iniziata l'azione penale**

DELITTI	Dati assoluti		Variaz. perc.le 82 — x 100 81
	1981	1982	
Totale delitti - esclusi i furti di cui:	665.187	644.300	- 3,1
— Violenza, resistenza, oltraggio a P. U.	12.575	13.094	+ 2,7
— Violenza carnale	1.308	976	- 25,3
— Atti di libidine violenti	1.076	733	- 31,8
— Istigazione, favoreggiamento e sfruttamento prostituzione	545	567	+ 4,1
— Violazione obblighi di assistenza familiare	6.585	6.364	- 3,3
— Maltreatmenti in famiglia e verso fanciulli	3.707	2.970	- 19,8
— Omicidio	2.341	2.473	+ 5,7
— Omicidio colposo	5.352	5.073	- 5,3
— Lesioni personali volontarie	30.010	28.968	- 3,4
— Omicidio preterintenzionale	112	90	- 19,6
— Lesioni personali colpose	70.571	58.543	- 17,0
— Rapine	23.127	30.192	+ 30,6
— Estorsioni	4.814	5.191	+ 7,9
— Sequestri di persona a scopo di rapina o estorsione	265	235	- 11,3
— Truffa	21.363	22.713	+ 6,4
— Appropriazione indebita	4.492	4.751	+ 5,8
— Emissione assegni a vuoto	211.285	192.328	- 8,9
— Bancarotta	2.881	2.662	- 7,6
— Minorenni denunciati (esclusi autori di furti)	7.449	7.682	+ 3,2
— Delitti commessi da autori ignoti (esclusi i furti)	176.075	173.800	- 1,3



ROMA - Il procuratore generale Giuseppe Tamburrino mentre legge la relazione annuale sull'amministrazione della giustizia

le è il preoccupante aumento dei delitti contro le persone, il patrimonio. Gli omicidi sono aumentati (anche come regolazione di conti tra bande rivali), sono aumentate in maniera preoccupante i sequestri, sono aumentati i reati finanziari, le evasioni fiscali, i reati di tagliamento, di imposizioni di tangenti, fenomeni che Tamburrino fa discendere sempre dall'attività delle cosche mafiose. E a questa Tamburrino lega anche i delitti di corruzione, di concussione, di peculato e soprattutto di interesse privato in atti d'ufficio. Una visione, francamente un po' riduttiva, di questi fenomeni e delle loro cause. Sui sequestri Tamburrino ha detto di essere contrario a un indiscriminato blocco dei beni. In ogni caso il fenomeno va combattuto anche con mezzi eccezionali. La macchina della giustizia — afferma Tamburrino — fronteggia a fatica questa enorme richiesta di giustizia. L'efficienza dei processi penali e civili (che interessano milioni di cittadini) è gravissima, anche se una certa migliore produttività della giustizia sta diminuendo i carichi pendenti. Il PG ha lamentato che per la riforma del codice di procedura penale si sia ancora alla legge delega. È chiaro tuttavia — ha detto — che ci vuole una riforma completa della procedura penale, con l'attuazione della oralità e della immediatezza anche in fase istruttoria senza però abolire la riservatezza di tale fase. A questo proposito Tamburrino ha vigorosamente difeso il diritto alla riservatezza e alla presunzione di innocenza di una imputata lamentando ancora l'assenza di una disciplina dei rapporti tra magistratura e informazione.

b. mi.

Dalla nostra redazione

**PALERMO** — Truffatori, bancarottieri di piccolo cabotaggio, venditori di sigarette americane, imboccano lentamente il viale del tramonto. I tempi cambiano: lasciano campo libero alle feroci cosche dell'eroina, ai colletti bianchi che fanno man bassa del danaro pubblico, a teorici e profittatori di una speculazione edilizia selvaggia, a bancari compiacenti. Non più piccoli bottoni, accumulati in un ritratto con destrezza, bensì fortune immense, giochi in borsa, affari veri, da multinazionali anonime e potenti. Cervelli collettivi insomma, teleselezione con gli States, estratti contenziosi, impetuosi, si quantifica il patrimonio privato, si prende il miliardo ad unità di misura. «Che potrà avere? 500 milioni? Non può essere definita una persona ricca, ma un uomo ricco», oggi si inaugura con una relazione del procuratore generale Ugo Viola il nuovo anno giudiziario. L'alto magistrato ha ben presente questo quadro. C'è una società civile — ricorda — travolta da un impetuoso flusso di ricchezza, ingiustificabile e ostentata, lacerata da paurose sacche di miseria e disoccupazione, densa di umori violenti. Dove si è perduta la certezza del diritto. Nell'ipotesi più benevola, il potere politico capisce a stento l'assurda sfida a carattere terroristico lanciata dalla mafia, «non sa arginarla». Magistratura e polizia così rimangono sole in presenza del «pesante attacco» alle istituzioni dello Stato.

PALERMO

## La mafia infiltrata dentro la Regione

Se infatti questa società — sembra dire l'alto magistrato — cambia in peggio, sfonda con impressionante velocità i limiti di guardia. Interviene più bassi, smarrita o ricattata, la sola terapia valida, guardando al futuro, è riuscire a disegnare un minuscolo ritratto del pianeta-mafia, dei suoi meccanismi di funzionamento, diretti di penetrazione, qualità e volume degli affari. Viola si addentra in questi meandri dopo aver reso omaggio a tutti i caduti della lotta antimafia. Ricorda il giudice Chinnici e Montalto, lo scrittore Fava, il funzionario della squadra mobile di Palermo Zucchetto, il capitano dei carabinieri di Monteleone D'Aleo, il medico Giaccone, il prefetto Dalla Chiesa.

A far fuoco è una «mafia imprenditrice», quasi paralizzato dal suo stesso bisogno di ricchezza: Interviene pesante del «pesante attacco» alle istituzioni dello Stato.

bliche e private. Mediante l'accesso alle varie forme di erogazione del danaro pubblico. È una simbiosi perversa pervasiva con «violenza, illecita concorrenza, emarginazione della sana imprenditoria» (quando l'attacco è diretto al cuore del privato), nel settore degli appalti pubblici dove è una delle tante frustrate di Viola — la normativa regionale «pur nell'apparente legalità, lascia larghi spazi all'infiltrazione mafiosa». Non finisce forse in carcere per un appalto corrotto dalla sua stessa amministrazione il vice presidente della Regione siciliana il socialista Salvatore Stornello? E come se il suo nome fosse scritto a chiare lettere in questo rapporto, preso ad esempio di un andazzo diffuso e tollerato.

«La questione allora non è solo giudiziaria — ammonisce Viola — ma politica, di potere politico trarre le dovute conseguenze. Questa massa di ricchezza che si riversa nel labirinto degli sportelli e delle banche private (diffusi in Sicilia in modo abnorme) non ha trovato filtro sufficiente negli istituti di credito che a volte hanno collaborato di malavoglia con la magistratura».

Ne vien fuori, a conti fatti, una società vuota, più o meno oculta, al limite dell'esistenza e della preparazione, segnata da un'«illegale diffusa». E in tutti gli strati sociali, l'«insensibilità ai limiti tra l'onesto e il disonesto» diviene «costume e sistema».

Saverio Lodato

Dalla nostra redazione

**CAGLIARI** — L'anno giudiziario in Sardegna si apre all'insegna delle polemiche e della tensione. Oggi alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario al palazzo di giustizia le sedie degli avvocati resteranno vuote. La decisione di non partecipare alla manifestazione è stata presa, non senza contrasti di guardia, da alcuni magistrati riuniti a Macomer. La motivazione della clamorosa protesta è stata nota oggi con un volantino che sarà diffuso poco prima della lettura della relazione del procuratore generale della Repubblica, Giuseppe Vitaliano. Non è difficile comunque intuire alcuni dei motivi fondamentali della contestazione. Da tempo i rapporti tra gli avvocati e una parte della magistratura isolana sono assai tesi a causa di alcune discus-

CAGLIARI

## I legali hanno deciso di disertare

Un altro episodio, denunciato proprio alla vigilia della cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario, rischia di aggravare ancora di più la frattura. Mentre gli ordini forensi erano riuniti a Macomer per discutere sulla partecipazione alla manifestazione di stamane alcuni carabinieri avrebbero cercato insistentemente di avere informazioni sul contenuto e sulle conclusioni del dibattito. I parlamentari della Sinistra indipendente Mannuzza e Rodotà hanno annunciato che nei prossimi giorni presenteranno una interrogazione al ministro di Grazia e giustizia per sapere se le indagini si sono effettivamente svolte in un caso affermativo chi le ha autorizzate.

Il presidente della Corte d'appello Buffoni aveva invitato nei giorni scorsi gli avvocati sardi a disertare dalla loro protesta.

Un altro episodio, denunciato proprio alla vigilia della cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario, rischia di aggravare ancora di più la frattura. Mentre gli ordini forensi erano riuniti a Macomer per discutere sulla partecipazione alla manifestazione di stamane alcuni carabinieri avrebbero cercato insistentemente di avere informazioni sul contenuto e sulle conclusioni del dibattito. I parlamentari della Sinistra indipendente Mannuzza e Rodotà hanno annunciato che nei prossimi giorni presenteranno una interrogazione al ministro di Grazia e giustizia per sapere se le indagini si sono effettivamente svolte in un caso affermativo chi le ha autorizzate.

Il presidente della Corte d'appello Buffoni aveva invitato nei giorni scorsi gli avvocati sardi a disertare dalla loro protesta.

TORINO

## Difensori pronti a contestare i giudici

bilii disfunzioni nel processo civile sia penale, talora aggravate dal protagonismo di qualche magistrato e dall'insolenza per il ruolo del difensore. Si discute inoltre preoccupazione e dissenso «per ogni tendenza alla strumentalizzazione del processo penale a fini probatori, il che realizza, nel

concreto vivere del diritto, un degrado che va assolutamente contrastato anche a costo del rischio naturale, calcolato e evitato di più, di una conseguibilità dei risultati di inchiesta. In termini più brutali e non virgolettati, alcuni avvocati protestano per i provvedimenti di cattura troppo disinvolti, se non altro, di alcuni inquirenti. Talvolta, dicono, l'arresto è la premessa per raccogliere le prove di colpevolezza, anziché viceversa. Si citano poi episodi di difensori incriminati. La mattinata odierna potrebbe diventare calda. Gli avvocati, infatti, pur astenendosi dal seguire il discorso del procuratore generale Severino Rosso, intendono intervenire alla fine, quando il ministro Scalfaro consegnerà una medaglia d'oro alla legge a un avvocato e Bruno Caccia, assassinato il 26 giugno scorso.

ga. b.

**Proseguono gli attacchi a Beirut contro il contingente francese: due feriti**

# Libano: niente accordo, si combatte ancora

**BEIRUT** — Verrà reso noto forse oggi il piano di sicurezza per il Libano mediato da Arabia Saudita. Il governo libanese sarebbe deciso ad annunciare l'accordo anche se per la sua attuazione non è stato ancora raggiunto il consenso nella riunione svoltasi nei due giorni scorsi a Riyad tra il ministro degli Esteri libanese, quelli

saudita e siriano. L'unico risultato raggiunto, a quanto si è appreso, è stata l'accettazione da parte del governo libanese di reintegrare e promuovere gli ufficiali drusi che nei mesi scorsi avevano disertato per raggiungere i loro fratelli d'arme sui monti del Chouf. Ma lo scoglio principale, quello della

denuncia dell'accordo israelo-libanese del 17 maggio dello scorso anno, non è stato superato. E il leader druso Walid Jumblatt ha diffuso ieri a Damasco una dichiarazione in cui si afferma che la conferenza di riconciliazione libanese di Ginevra non verrà riconvocata fino a quando non verrà abrogata

to appunto l'accordo tra Gerusalemme e Beirut. Così, dopo le tenui speranze che aveva suscitato la tregua in atto l'altro ieri, i cannoni hanno ripreso a sparare. Uno scambio di sporadici colpi di artiglieria tra esercito libanese e milizie druse, iniziato durante la notte, è ripreso nella mattinata di ieri nella zona vicina all'aeroporto

della capitale. Il piano di sicurezza per il Libano prevede la formazione di commissioni miste tra le varie fazioni per il controllo della tregua e una nuova dislocazione della forza multinazionale. In questo quadro, i soldati italiani continueranno a presidiare i campi palestinesi alla

periferia sud di Beirut, ma potrebbero subire anche il centro del settore musulmano della capitale, prima affidato ai francesi che si sono già ritirati dalla zona. Evidenti i nuovi rischi per i soldati italiani che vedrebbero così allargati pericolosamente i loro compiti a Beirut. Terza sera contro i soldati

francesi è stato compiuto un nuovo attentato. Due i feriti, in attacchi condotti contro l'ambasciata francese e contro il comando centrale del contingente.

Nel quadro del «piano di sicurezza» è anche previsto il ritiro delle milizie falangiste dalla provincia meridionale dell'Ill-glim Kharrub, dove in questi giorni sono continuati gli scontri con i guerriglieri drusi. L'esercito nazionale libanese si dispiegerebbe poi lungo la strada costiera fino all'insigne Awali, dove sono gli israeliani, e a nord fino al villaggio di Batrun, occupato dai siriani. Rimarrebbe invece da definire il proble-

ma della periferia sud di Beirut, in mano ai guerriglieri sciiti, e della strada per Damasco, interrotta dai drusi all'altezza della città di Aley.

Si è intanto conclusa la visita al Cairo del ministro degli Esteri britannico Geoffrey Howe che ha incontrato il presidente egiziano Mubarak. Howe ha dichiarato al Cairo che l'Organizzazione di liberazione della Palestina «deve essere associata in qualsiasi negoziato di pace per il Medio Oriente». Il ministro inglese è partito ieri per l'Arabia Saudita e si recherà anche in Siria.

A Damasco, dove si trova da alcuni giorni in visita, il numero due libico, maggiore Jalud, ha incontrato il leader della ribellione nell'Olp, Sayed Abu Musa. Al termine dell'incontro, nel corso del quale l'esponente libico ha promesso nuovi aiuti militari, Abu Musa ha dichiarato che è giunto il momento di aumentare la lotta nel Libano contro il nemico sionista. Ad Amman, re Hussein di Giordania ha nominato ieri il nuovo primo ministro nella persona di Ahmed Obeidat, ex capo dei servizi segreti. Scittuise Modar Badran, Hussein è da lunedì sera ricoverato in ospedale per un'ulcera perforante. Le sue condizioni sono «in via di miglioramento», afferma un comunicato.

Dal nostro inviato

**FIRENZE** — Se nella giornata di lunedì, al convegno di Firenze per la giusta pace nel Medio Oriente, l'accento era caduto prevalentemente sulla questione palestinese ieri è stata per così dire la giornata del Libano; e ce ne sono stati i difficili problemi e delle ancor più complesse prospettive che quel piccolo paese ha di fronte, è venuta inevitabilmente alla ribalta la questione della presenza e del ruolo della Forza multinazionale a Beirut.

Ne ha parlato senza mezzi termini il presidente dell'associazione italo-araba, il socialista Elio Egoli, verificando alla fine del dibattito i punti di convergenza riscontrati nei diversi, e variamente articolati, contributi che i numerosi oratori — italiani, arabi e no — hanno fornito. Non si è trattato di vere e proprie conclusioni, poiché — ha sottolineato Egoli — «un seminario non tira conclusioni», fa semmai delle sintesi, e non elabora né vota documenti. Ma appunto in sede di sintesi è emersa con chiarezza la unanime convinzione che sia ormai necessario ritirarsi da Beirut: ed è una necessità, si

badi bene, che non investe soltanto il problema dell'eventuale ritiro unilaterale del contingente italiano, ma anche quello del ritiro della Forza multinazionale nel suo insieme, comandando poi — ha detto ancora Egoli — il presunto vuoto (che ciò può determinare) con l'intervento di una forza dell'ONU o magari di una forza dei non allineati.

Il problema — è stato sottolineato — nasce dalle caratteristiche dell'attuale governo libanese, che rappresentativo non è e dal constatato carattere reazionario e fascista della Falange, che oggi controlla quel governo. Ma nasce anche dalla constatazione del ruolo che la politica interventista degli Stati Uniti ha conferito alla Forza multinazionale, facendone oggi — dopo il conflitto del Chouf e tutto quel che ne è seguito — una diretta parte in causa nella guerra civile libanese; funzione che viene ad aggiungersi, per gli USA, a quella di pieno e incondizionato sostegno all'azione del governo israeliano.

La constatazione è tornata in molti interventi, e non sono mancati richiami alle recenti parole di Pertini («gli USA sono

## Firenze: chiesto il ritiro del contingente italiano

lità per sostenere Israele», citate da Egoli ma anche da oratori di parte araba, come il libanese Ahmed Souleiss. Quest'ultimo ha in particolare rilevato come il corretto comportamento del contingente italiano non eviti allo stesso contingente — in quanto parte della Forza multinazionale nel suo insieme — di dare copertura politica all'azione americana. Lo aveva detto lunedì il vice di Jumblatt, Aziz Chehab, ammonendo comunque che il Libano «non diventerà un'altra Grenada, perché è una sabbia mobile in cui gli USA possono impantanarsi». Lo ha ripetuto nella sostanza, sia pure con altre parole, il direttore della Lega araba a Roma, ambasciatore Masamouri, sottolineando l'alleanza strategica USA-Israele ed esprimendo «stupore per la posizione non coraggiosa e non indipendente dell'Europa».

Egoli ha dunque potuto individuare questi altri punti di sintesi: ribadito impegno per l'affermazione dei diritti dei palestinesi ad una patria, senza di che non è pensabile alcuno stabile assetto del Medio Oriente; sostegno alla unità, indipendenza e autentica articolazione democratica del Libano,

contro ogni ipotesi autoritaria e di spartizione; denuncia della politica aggressiva ed espansionistica dello Stato di Israele e necessità per contro di sostenere ed esaltarne il ruolo e l'azione coraggiosa delle forze di pace israeliane; auspicio che l'Olp salvaguardi la sua unità nella chiarezza delle linee e delle prospettive.

Sono state infine annunciate due iniziative concrete che daranno un seguito sostanziale al dibattito del seminario: l'organizzazione a Palermo (come già riferivamo ieri) di una manifestazione per la «giornata della terra» invitando Arafat (e poiché Arafat accetta solo inviti a livello ufficiale, ha detto Egoli, è un'occasione che offriamo al governo per maturare le opportune decisioni) e la proposta di lavorare per organizzare proprio qui a Firenze il secondo incontro per la cooperazione euro-araba, al fine di rilanciare quel dialogo globale fra le due sponde del Mediterraneo che negli anni si è purtroppo arenato.

Giancarlo Lamutti